

# SCUOLA 155 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

Luglio-Agosto 1989

## SOMMARIO

Svizzera: verso la scuola del 2000 – La complessità della valutazione – La Scuola ticinese nel 1988 – Vicende e figure letterarie del Settecento nella Svizzera italiana – Radiotelescuola della Svizzera italiana: Informazioni sui programmi 1989/90 – Prevalenza della carie dentaria presso gli scolari di tre comuni del Cantone Ticino, evoluzione dal 1983 al 1987 – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

## Svizzera: verso la scuola del 2000

*Due anni or sono la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) incaricava la Commissione pedagogica di elaborare un primo documento di riflessione sulle prospettive di sviluppo dell'educazione in Svizzera.*

*Nell'intento di raccogliere le necessarie informazioni si sono definite tre diverse modalità di lavoro:*

- un'analisi della letteratura disponibile nel nostro paese;*
- un sondaggio presso una quarantina di personalità riconosciute sul piano svizzero;*
- una sintesi delle principali indicazioni emerse.*

*Le prime indicazioni di questi approfondimenti sono state recentemente oggetto di pubblicazione e di dibattito da parte delle varie istanze della CDPE.*

*L'analisi della letteratura è stata effettuata dal Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa di Aarau basandosi su numerosi studi prospettici in materia di educazione diffusi in questi anni sia sul piano svizzero sia su quello internazionale. Più di trecento i documenti esaminati, e fra questi anche una decina di studi elaborati nel nostro Cantone, nell'intento di evidenziare i temi dominanti del dibattito in corso. Quali*



Fernando Bordoni –  
«TM - 72», 1972.  
Tecnica mista su tela, 153x103.

dunque gli obiettivi dell'educazione di domani?

A questo proposito gli autori delle pubblicazioni censite sottolineano quattro orientamenti fondamentali che devono caratterizzare lo sviluppo delle politiche scolastiche nel nostro Paese. Vediamo di riassumerli:

– un'educazione per tutti, sviluppando particolari iniziative in favore della formazione delle ragazze, delle donne e dei ragazzi provenienti dagli ambienti socio-culturali più sfavoriti;

– un'educazione globale e completa in grado di favorire certi aspetti formativi a volte sottovalutati (immaginazione, creatività, ecc.);

– un'educazione permanente da attuare in ogni fase della vita di una persona;

– un'educazione intesa come apprendistato dove, con l'esemplificazione, la comprensione e la scoperta, ci si propone di formare personalità complete in grado di assumere compiti e ruoli di responsabilità.

Partendo da questi orientamenti lo studio del Centro di Aarau segnala come la scuola nei prossimi anni dovrà continuamente adattare e sviluppare le proprie strutture, i contenuti e i metodi d'insegnamento. Una scuola aperta e dinamica sarà la caratteristica quindi della società di domani. In questo contesto l'educazione permanente costituisce una delle modalità principali di sviluppo del sistema scolastico. Non a caso quest'ultimo tema caratterizza l'attuale dibattito in materia di politica scolastica in Svizzera ed è oggetto di numerose iniziative nel campo del perfezionamento (di tutte le categorie professionali, docenti compresi). Le indicazioni qui riassunte consentono di affermare che al-

cuni principi contenuti nel progetto di Legge della scuola – che sarà discusso in autunno dal Gran Consiglio – trovano un puntuale riferimento negli orientamenti in atto sul piano federale. Si pensi in particolare all'art. 2 sulle finalità della scuola, al capitolo dell'educazione permanente – oggetto di particolare attenzione in seno alla Commissione parlamentare, alle modalità con cui il Cantone intende favorire un'adeguata formazione professionale e un necessario aggiornamento del corpo docente, agli interventi in favore di allievi che necessitano di cure particolari ecc.

Di altrettanto interesse il secondo studio svolto dalla CDPE interrogando una quarantina di personalità svizzere conosciute per il loro ruolo attivo nei vari settori del Paese (economia, scuola, informazione, ecc.).

L'obiettivo principale di questo studio era di evidenziare, in modo sufficientemente rapido, un insieme di vantaggi e di svantaggi connessi con l'attuale sistema formativo. Approfittando della disponibilità delle persone intervistate si sono pure raccolte proposte e suggestioni nell'intento di stabilire le priorità d'intervento per un sistema formativo in grado di rispondere alle aspettative e agli sviluppi della società del 2000. Le opinioni degli esperti sono raccolte in quattro capitoli, ognuno dei quali si suddivide poi in diversi paragrafi. Nel primo sono presentate le principali dichiarazioni riferite alla formazione scolastica nell'attuale contesto sociale, nel secondo sono raggruppate le affermazioni concernenti l'educazione in Svizzera, nel terzo si raccolgono le suggestioni attinenti all'innovazione scolastica e nel quarto si tracciano le prospettive che

dovrebbero caratterizzare la scuola nei prossimi anni. A questo proposito si riconfermano idee e indicazioni più volte ribadite anche dal dibattito in corso nel Cantone: educazione permanente, formazione per unità capitalizzabili, scuola come luogo in cui possano organizzarsi attività di formazione permanente, collaborazione fra i diversi partner nell'ambito dell'educazione degli adulti, ecc.

Le principali risultanze delle precedenti due analisi svolte sono state raccolte in un documento di lavoro «L'éducation dans la Suisse de demain» (CDPE, febbraio 1989) e sottoposte ad approfondita discussione da parte dei rappresentanti delle diverse componenti scolastiche (autorità cantonali, docenti, genitori, ecc.). Il documento presentato in forma sintetica ma completa individua dieci settori d'intervento suscettibili d'interesse. In questa sede ci limitiamo a elencarli: i compiti e le finalità della scuola; i programmi scolastici; gli attuali e i futuri bisogni evidenziati dagli ambienti socio-economici; le modalità d'insegnamento; la formazione dei docenti; il ruolo delle autorità scolastiche; le strutture scolastiche; la scuola e il contesto sociale; la scuola e il contesto internazionale; l'educazione informale. Per ogni settore gli autori del documento mettono in risalto gli scopi e alcune modalità operative che consentirebbero di perseguire le finalità individuate. Il dibattito svoltosi fra gli operatori riuniti questa primavera a Lucerna ha evidenziato un ampio consenso per il lavoro svolto dai responsabili del progetto. In particolare sono state apprezzate le indicazioni raccolte nei dieci settori d'intervento, anche se non sempre facilmente separabili l'una dall'altra, e – soprattutto – la concretezza che caratterizza e contraddistingue il documento.

Un sondaggio finale svolto fra i partecipanti ha segnalato come le priorità d'intervento dovranno essere rivolte alla formazione dei docenti, ai programmi scolastici, alle strutture scolastiche e ai rapporti scuola-società. Come dire che, anche nell'immediato futuro, è su questi aspetti che occorrerà accentuare gli sforzi delle politiche scolastiche cantonali e nazionali.

È quanto sta facendo il nostro Cantone nell'ambito delle indicazioni espresse dalle Linee direttive della politica scolastica 1988-1991. Può essere motivo di soddisfazione il costatare la convergenza fra le risultanze degli studi promossi a livello federale e le scelte di politica scolastica cantonale soprarichiamate. Un motivo di più per operare con celerità al perseguimento – non sempre facile – di questi obiettivi.

